



ALL'ALBA il recupero dello scooter e del corpo straziato di Riccardo Gherardeschi in viale Allende, a Campi Bisenzio: il quarantunenne di San Piero a Ponti lascia una moglie e due figli

LA TRAGEDIA Cade dallo scooter a forte velocità: il corpo straziato. Orrere tra i soccorritori

Dilaniato dai guard-rail

Sbandata improvvisa per un colpo di sonno o per evitare un animale

LE CIFRE L'Associazione motociclisti

«Ghiottine da eliminare»
In Toscana ogni anno sessanta vittime delle barriere

Dovrebbero proteggere, eppure a volte uccidono. Non è la prima volta che i guard-rail sistemati ai lati delle strade per potenziare la sicurezza sono in realtà causa di morte o gravi lesioni. Per questo, da anni, esiste anche in Toscana un'associazione di medici e motociclisti che si batte per l'eliminazione dei guard-rail là dove non siano strettamente necessari o almeno per la loro modifica. È l'Ami, l'Associazione motociclisti incolanti (www.motociclisti-incolanti.com), presieduta da Marco Guidarini, traumatologo e medico del 118 di Siena. «In base ai nostri dati — spiega — ogni anno mille persone muoiono in Italia proprio a causa dei guard-rail e circa tremila subiscono gravi amputazioni. Restringendo il campo alla Toscana, si parla di 60 vittime l'anno e di 200 amputati, quasi sempre motociclisti o scooteristi. Dal 2003 ci battiamo affinché i guard-rail vengano tolti quando è possibile e, lì dove sono indispensabili, siano sostituiti da modelli più sicuri, come quelli in uso in altri Paesi europei». Secondo i dati dell'Ami, infatti, a tagliare gli sventurati motociclisti sarebbe quasi sempre il paletto verticale che sostiene i guard-rail. «Li abbiamo soprannominati guard-rail ghiottina — continua Guidarini —, la dinamica degli incidenti è quasi sempre la stessa: il motociclista cade e scivola. Se non trovasse il guard-rail potrebbe cavarsela e restare libero, perché scivolando atterrisce la caduta. Trovando il guard-rail invece si scivola sotto e finisce i tagli, spesso devastanti, del paletto verticale che lo sostiene. Per questo chiediamo che i guard-rail abbiano una banda larga, di almeno 20 centimetri, che impedisca l'effetto ghiottina».

Lisa Ciardi

di **Marin Serena Querciolini**
e **Lisa Ciardi**

Potrebbe essere stato il tentativo di evitare un animale che gli ha attraversato la strada. O forse un colpo di sonno. Oppure, ancora, una semplice perdita di controllo del mezzo, non determinata da cause e motivi particolari. Rimane da capire che cosa abbia potuto provocare il tragico incidente nel quale è morto, ieri mattina tra le 4 e le 5, Riccardo Gherardeschi, 41 anni, titolare con il fratello del negozio di caccia e pesca «Florence Sports» dell'Indicatore.

È certo che è l'uomo, che viaggiava in via Allende su uno scooter Piaggio 500, è sbandato sul lato destro del-

lateral sarebbe stato fatale, tagliando letteralmente in due il corpo dell'uomo. Una fine raccapricciante. La moto, intanto, finiva ancora più lontano, a circa quaranta metri di distanza. In base alle ricostruzioni effettuate dai carabinieri della compagnia di Signa, della stazione di Campi Bisenzio e del reparto operativo di Firenze, l'incidente sarebbe avvenuto mentre l'uomo viaggiava in direzione Calenzano. Riccardo Gherardeschi avrebbe fatto tutto quanto da solo, né altri automobilisti avrebbero assistito all'incidente.

Soltanto dopo le 5 una guardia giurata che passava da via Allende ha notato alcuni



tentare di ricostruire l'incidente e comunicare la notizia della tragedia ai familiari, che sorditi dalla notizia, non riescono ancora a farne una ragione.

«Riccardo era un uomo prudente — spiegano — di questo ne siamo certi. Siamo in

il Comune non prenderà al più presto una decisione sulla decisione su quella strada moriranno altre persone. Nel viale Salvador Allende, proprio la scorsa settimana, è morto in un frontale un uomo di 41 anni, Massimiliano Cammelli. Mesi addietro, un giovane centauro si schiantò contro un camion. E l'elenco sarebbe lungo. Viale Allende è composto da rettilinee, dal cavalcavia dell'autostrada del Sole e da alcune rotonde, da Campi a Calenzano. Sul lato opposto a quello dove è morto il Gherardeschi c'è un autovelox acceso, ma da solo questo strumento non basta evidentemente a rendere più sicura la strada.



la strada e ha battuto violentemente contro un palo della segnaletica verticale. A quel punto deve essere scivolato a terra, finendo sotto il guard-rail che fiancheggiava la strada lungo il vicino sovrappasso. E proprio il guar-

pezzi dello scooter lungo la strada. Si è fermata e ha visto il corpo straziato della vittima. Poi ha lanciato l'allarme al 112, che ha inviato le prime gazzelle. Ai carabinieri non è rimasto altro da fare che

strade di sangue

attesa di capire cosa sia successo». Riccardo Gherardeschi era molto conosciuto a San Piero a Ponti grazie al negozio di caccia e pesca. Un lavoro che gli assorbiva molto tempo, ma che svolgeva con passione. Gherardeschi era sposato con Antonella e avevano due figli, Emanuele di 19 anni e Niccolò di 16. La famiglia abita in via dei Mille 13, dove ieri si sono radunati parenti e amici. «È una tragedia che ci tocca profondamente — dice il parroco di San Piero a Ponti, don Gabriele Panti — e se

Sergio Ciatti, dell'Associazione Europea Familiari Vittime della Strada, è amareggiato e rileva che i Comuni della Piana non hanno aderito a ospitare i manifesti-manifesti della campagna di prevenzione. A Firenze, nel periodo di permanenza dei manifesti con i volti delle vittime, gli incidenti sono calati del dieci per cento. I funerali del commerciante, non sono stati ancora fissati. Si svolgeranno comunque a San Piero a Ponti.